

crudeltà d'animo aggiunge una limpida e forte intelligenza, saprà persuaderli; se sono poi dei pazzi, Bismarck saprà mandarli al manicomio. (*ilarità*)

Dunque, o signori, da buoni amici guardiamo la situazione veramente com'è. Noi non abbiamo dinanzi che il Pontefice vescovo di Roma, a cui lasceremo il Vaticano con adeguata prebenda, ed il cadavere del Papato temporale, e questo cadavere non lo abbiamo ucciso noi, come dicono calunniosamente i clericali. No, il Papato è un essere morto di età, per la vecchiaia di 14 secoli. In quale dei tre regni della natura volete collocare il Papato, nel minerale, nel vegetabile, nell'animale?

In qualunque posto lo si voglia, la proclamata infallibilità non lo sottrarrà mai dalla legge del tempo che condanna a morire anche quanti ebbero la sorte inqualificabile di nascere col destino di regnare.

Il Papato dunque è morto, ed il Governo italiano non deve che seppellire un morto, è con un bucato morale togliere tutte le lordure. Sì, un bucato morale ci vuole per rifare alla virtù le generazioni; il Governo che deve andare a Roma, permettetemi la frase, dev'essere in questo senso. Governo purificatore, Governo lavandaio. (*ilarità prolungata*)

La questione politica a Roma la finiremo sostituendo la libertà al Papato, ma rimane la questione morale, o signori, la quale deve darci seriamente da pensare. La condizione dell'Italia, per l'influenza del Papato, è pari a quella della Francia, i cui effetti noi vediamo oggi nelle grandi miserie dalle quali è afflitta quella sciagurata ed illustre nazione.

Voi dunque dovete proporvi di risolvere in Roma, prima dell'amministrativa, della finanziaria e di qualunque altra, la questione morale, la questione dell'educazione. Non è possibile, che col sistema che ha amministrato l'Italia fino a questo momento voi possiate andare a Roma e contentare i Romani, il paese e la civiltà.

I quattro mezzi di governo che voi avete adoprati finora, improntandoli dall'impero, non valgono più ed a Roma devono finire.

La caserma, la chiesa, il carcere ed il postribolo, che conducono le nazioni all'annientamento ed al disonore, devono essere cancellati dal libro governamentale dell'Italia. Invece, o signori, sul nuovo nostro programma, che d'ora innanzi deve essere regola alla coscienza di tutta Europa, si deve scrivere: istruzione, lavoro, giustizia e libertà. Questi sono i mezzi veramente conservatori, e, se voi vorrete conservare la vostra posizione, dovete adottarli, cacciando fra i vecchi arnesi anche quel morto potere temporale che vorreste galvanizzare con questa legge. Il Papato, il quale non può sostenere se stesso, come potrà dare forza ai conservatori? Siamo un poco ragionevoli!

La questione morale, dunque, lo ripeto un'altra volta, la questione dell'uomo deve risolversi senza

indugio. Io non credo che l'influenza religiosa abbia poi l'efficacia suprema che le si attribuisce. Ma qual bene ha essa prodotto? Vi ha creato l'immobilità, vi ha attonizzate le forze vive della nazione, vi ha corrotto le coscienze; tutto quel male che voi trovate adesso nelle vostre campagne, tutte quelle miserie non sono che il prodotto dell'influenza di un sistema di educazione impotente e micidiale. E questa è forse una guarentigia per voi? No, signori; i vostri contadini che non sanno usare delle proprie forze per procacciarsi da vivere, il giorno in cui avranno bisogno faranno quello che io non consiglieri, ma che essi attingono dall'istinto. Bisogna far dunque una cosa seria. Che cos'è la chiesa? È la scuola. Come vi ho detto poc'anzi, Cristo non era che un maestro di scuola, un innocente carattere che voleva il bene delle moltitudini, voleva insegnare a loro il modo di vivere in fraterno sodalizio. Questa scuola invece è diventata la negazione della verità e di tutto. Voi lo sapete. Che cosa si va a fare alla chiesa? Non s'impara niente, e vi si fa dimenticare l'esistenza. Bisogna dunque che voi create la scuola che deve educare le moltitudini, che deve dare ai cittadini italiani la conoscenza del giusto e dell'onesto, che deve formare nella loro mente i criteri della vita, il modo come far produrre le proprie terre, come far valere le proprie forze, come devesi agire onde essere onest'uomo. Questo deve imparare il cittadino italiano. Nella scuola del Papa non lo impara, e nelle vostre scuole non lo imparerà neppure.

Non ci illudiamo, signori, la scuola del regno d'Italia è errata; la scuola del regno d'Italia è falsa nel metodo, nell'organizzazione, nei libri e, direi anche, in buona parte nei maestri, perchè i maestri, invece di servire alla verità, servono all'ipocrisia dei paolotti ed alla prepotenza delle polizie che impongono restrizioni mentali. Dunque voi dovete creare una scuola sinceramente vera, educatrice ed universale, una scuola che dia a tutti i cittadini la comunione del sapere. Perchè deve essere un privilegio l'istruzione? Io credo che l'analfabetismo non sia delitto pei contadini, ma per noi che avremmo il dovere di far sì che fossero degli uomini, e non degli esseri brutali che ci assalgano e ci lacerino le carni. Sì, noi abbiamo il santo obbligo di educare le moltitudini che ne circondano. L'ultimo, il più povero dei cittadini italiani, sin da dodici anni dietro scriveva nel suo libro *La donna e la scienza* in proposito queste parole: « Se si vuole essere sinceri, deve confessarsi che si deve rifare da capo (quanto concerne la scuola) e che l'unico elemento sociale che rimane a sperimentare nella propaganda educatrice è la donna... » (*Movimento*) Sì, quella donna contenuta nell'inettezza, nell'abbiezione (*Risa continuate*), quella donna tagliata fuori dalla comunione del diritto, la coscienza del secolo la mette innanzi come ultimo termine logico, come unica ancora di salvezza nel naufragio ideale e morale a cui le caste hanno spinto l'umanità; la co-